

Perché un giornale ebraico britannico ha pubblicato falsi dati di intelligence israeliani?

www-972mag-com.translate.google/jewish-chronicle-elon-perry-netanyahu-intelligence

September 11, 2024

L'esercito israeliano sospetta che le invenzioni pubblicate sul Jewish Chronicle facessero parte di una campagna di influenza a favore di Bibi, mentre l'autore dell'articolo non è come afferma.

Di Ben Reiff 11 settembre 2024



Il primo ministro Benjamin Netanyahu parla della necessità che le truppe israeliane rimangano nel corridoio di Filadelfia durante una conferenza stampa in ebraico a Gerusalemme il 2 settembre 2024. (Chaim Goldberg/Flash90)

Il 4 settembre, Benjamin Netanyahu ha convocato una conferenza stampa per i media stranieri per spiegare la sua ostinata insistenza nel mantenere le forze israeliane nel corridoio di Filadelfia a Gaza, anche a costo di un accordo di ostaggi . Alla sua affermazione abusata secondo cui il confine tra Gaza e l'Egitto è stato storicamente "poroso" al contrabbando di armi, il primo ministro ha allegato un nuovo argomento : se l'esercito

israeliano non ha il controllo della zona, Hamas potrebbe "facilmente far uscire di nascosto gli ostaggi ... nel deserto del Sinai", e da lì in "Iran o ... Yemen". Dopo di che, ha aggiunto, "se ne sono andati per sempre".

Il giorno seguente, il Jewish Chronicle, il più antico quotidiano ebraico della Gran Bretagna, ha pubblicato un rapporto esclusivo che ha dato vita all'ipotetica argomentazione di Netanyahu. Sostenevano di rivelare prove provenienti da "fonti di intelligence" israeliane che dimostravano non solo che il leader di Hamas Yahya Sinwar intendeva far uscire di nascosto gli ostaggi rimasti attraverso il Corridoio di Filadelfia in Iran, ma che i leader sopravvissuti di Hamas a Gaza, tra cui lo stesso Sinwar, sarebbero andati con loro.

Un tale piano, affermava l'articolo, "è stato presumibilmente rivelato durante l'interrogatorio di un alto funzionario di Hamas catturato, così come da informazioni ottenute da documenti sequestrati giovedì 29 agosto, il giorno in cui sono stati recuperati i sei corpi degli ostaggi assassinati". Proseguiva: "Per Sinwar, il corridoio di Philadelphia si è rivelato l'unica opzione disponibile per realizzare il suo piano".

Lo scoop del Jewish Chronicle ha rapidamente guadagnato terreno ed è stato ripreso e amplificato da una pleora di media e influencer israeliani di destra, tra cui il figlio di Netanyahu, Yair. Il 9 settembre, la moglie del primo ministro, Sara, ha incontrato i genitori degli ostaggi rimasti e, a quanto si dice, ha detto loro: "Non c'è scelta con il Philadelphia Corridor: ci sono segnalazioni che [Hamas] fuggirà in Iran [con gli ostaggi]".

C'è solo un problema: la storia è totalmente inventata.



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu partecipa a una sessione plenaria e vota nell'aula magna della Knesset, Gerusalemme, 11 giugno 2024. (Yonatan Sindel/Flash90)

Il giorno dopo la sua pubblicazione, il canale israeliano 12 ha confutato le affermazioni dell'articolo , affermando che "tutte le fonti rilevanti nell'apparato di sicurezza" non sono a conoscenza della presunta intelligence, che provenga da un interrogatorio o da un documento scritto. Due giorni dopo, il giornalista di Ynet Ronen Bergman ha citato quattro fonti della comunità di intelligence israeliana e della divisione prigionieri e persone scomparse dell'esercito israeliano, che hanno descritto le affermazioni del Jewish Chronicle come una "fabbricazione selvaggia" e hanno affermato che non esiste alcun documento del genere. Un altro l'ha descritta come "bugie al cento per cento". Anche il portavoce dell'IDF Daniel Hagari ha ufficialmente respinto la storia come infondata.

Questo non è stato l'unico articolo che ha fatto scattare l'allarme la scorsa settimana sulla diffusione di informazioni fittizie di intelligence israeliana. Il 6 settembre, un rapporto esclusivo del quotidiano più letto in Germania, Bild, ha dichiarato di aver rivelato il contenuto di un documento segreto trovato sul computer personale di Sinwar a Gaza all'inizio di quest'anno. Quel documento, ha affermato Bild, conteneva la strategia di Hamas nei confronti delle negoziazioni sugli ostaggi, come approvato dallo stesso Sinwar, rivelando come il gruppo stia "manipolando la comunità internazionale, torturando [psicologicamente] le famiglie degli ostaggi e cercando di riarmarsi".

In modo cruciale, afferma il rapporto, il documento segreto fornisce la prova che Hamas non considera il raggiungimento di un cessate il fuoco una priorità urgente. Secondo Bild, la lettera contiene la frase: "Le clausole importanti nell'accordo dovrebbero essere migliorate, anche se i negoziati continuano per un periodo di tempo più lungo".

Sorprendentemente, quella storia, ripetuta a pappagallo da Netanyahu in una riunione del gabinetto israeliano domenica, era anch'essa basata in gran parte su una fabbricazione. Fonti militari israeliane hanno detto a Ynet che l'esercito ha effettivamente scoperto un documento a Gaza all'inizio di quest'anno che assomigliava in qualche modo a quello descritto dal quotidiano tedesco, ma era semplicemente una proposta redatta da un agente junior. Contrariamente alle affermazioni di Bild, non era un documento strategico ufficiale, né era stato scritto da Sinwar o da un altro leader di alto livello di Hamas. E per quanto riguarda la frase sulla volontà di Hamas di prolungare i negoziati, non appariva affatto nel documento reale.

Quindi, cosa diavolo sta succedendo?

L'esercito israeliano sembra trattare i due articoli, nel Jewish Chronicle e nel Bild, come collegati, e ha aperto un'indagine interna per cercare di trovare la fonte delle fughe di notizie e delle invenzioni. Secondo Bergman su Ynet, l'esercito sospetta che chiunque sia responsabile stia cercando di influenzare l'opinione pubblica israeliana a favore di Netanyahu, proprio come le proteste di massa israeliane per un accordo di ostaggi minacciano di affossare i suoi tentativi di mantenere in corso la guerra. Come un funzionario militare a conoscenza delle indagini dell'esercito ha detto definitivamente a Bergman: "Questa è una campagna di influenza su ... il pubblico israeliano ... e siamo determinati a trovare la persona o l'entità dietro di essa".



Gli israeliani protestano per il rilascio degli ostaggi tenuti da Hamas a Gaza, fuori dalla sede del Ministero della Difesa a Tel Aviv, 7 settembre 2024. (Erik Marmor/Flash90)

Qualcuno in Israele sta puntando il dito direttamente contro il primo ministro. È ampiamente dedotto che Netanyahu abbia per mesi fatto trapelare selettivamente informazioni ai media israeliani sotto le mentite spoglie di un " alto funzionario israeliano ", ma questo segnerebbe una nuova fase nei suoi tentativi di ingannare l'opinione pubblica. Le divisioni degli ultimi mesi tra Netanyahu e l'apparato di sicurezza, anche sulla questione del Philadelphia Corridor , sono state ampiamente documentate.

"Com'è possibile che subito dopo che i sei ostaggi viventi sono tornati morti e l'indignazione pubblica è cresciuta e le proteste si sono intensificate, sia stata scritta una lettera che risponde a tutti i problemi di Netanyahu?" ha twittato il veterano giornalista israeliano Shlomi Eldar , riferendosi al documento manipolato rivelato da Bild. "Per sei mesi, il 'documento Sinwar' ... è rimasto in attesa sul computer personale di Sinwar per la pubblicazione? E sicuramente ha senso che Sinwar si sieda in un tunnel a pensare e ripensare e arrivi esattamente a un documento che corrisponde agli slogan di Netanyahu?"

"Per me era chiaro", ha continuato Eldar, "che si trattava di una fuga di notizie dall'ufficio del Primo Ministro israeliano, che sta manipolando la stampa estera... per lacerare ulteriormente la società divisa di Israele e salvare Netanyahu dalle proteste sempre più intense. La triste conclusione è che questa è una campagna ben programmata contro le famiglie degli ostaggi".

Chi è Elon Perry?

Ma la storia diventa ancora più strana. L'autore dell'articolo del Jewish Chronicle è un uomo di nome Elon Perry, che ha pubblicato una serie di scoop sul giornale dall'inizio della guerra, tra cui la rivelazione di nuovi dettagli sui recenti assassinii da parte dell'esercito israeliano del comandante militare di Hamas Mohammed Deif (la cui morte Hamas ha negato) e del capo politico Ismail Haniyeh, rispettivamente a Gaza e a Teheran.

La biografia di Perry sul sito web del Jewish Chronicle afferma che ha prestato servizio come soldato commando nella Brigata Golani di Israele per 28 anni, che ha 25 anni di esperienza nel giornalismo e che tiene lezioni sul Medio Oriente sia negli Stati Uniti che nel Regno Unito.



Cartelloni pubblicitari dei leader di Hamas Ismail Haniyeh e Mohammed Deif con le parole "Eliminati" a Tel Aviv, 2 agosto 2024. (Miriam Alster/Flash90)

Il suo sito web afferma inoltre che durante il servizio militare faceva parte di un'unità di *mista'arvim*, o soldati che vanno sotto copertura come palestinesi, e che ha anche partecipato all'Operazione Entebbe, il raid israeliano del 1976 su un aereo passeggeri dirottato da militanti palestinesi e tedeschi. Perry professa anche di essere autore di due libri, e l'editore del secondo, uscito ad aprile di quest'anno, lo descrive come professore alla Tel Aviv University (TAU) per più di 15 anni.

Ma quasi niente di tutto questo è vero. Un'indagine di Hazinor , un programma del canale israeliano 13, ha rivelato il 9 settembre che non c'era traccia del fatto che Perry avesse lavorato alla TAU, né che avesse partecipato a Entebbe. Inoltre, la foto sul suo sito web che pretendeva di mostrarlo sotto copertura a una protesta vestito da palestinese, che lui ha etichettato come risalente al 1992, è stata in realtà scattata nel 2015.

In quella che sembra essere stata un'intervista pungente, il reporter di Hazinor ha sfidato Perry riguardo a tutte queste discrepanze. Sotto pressione, Perry ha negato di essere stato un agente sotto copertura, nonostante questa affermazione appaia anche nel suo secondo libro . Ha anche negato di aver lavorato alla TAU, dicendo "forse l'editore ha sbagliato", e ha negato di aver partecipato a Entebbe. Quando gli è stato chiesto perché il suo sito web affermasse il contrario, Perry ha risposto: "Non vado sul mio sito web. Non l'ho controllato".

Ma l'affermazione di Entebbe non proviene solo dal suo sito web: +972 ha scoperto che è anche la base di un articolo apparso sulla rivista Soldiers of Fortune a suo nome tre settimane fa, ed è stato incluso nell'introduzione di un'intervista da lui rilasciata alla rivista ebraica ortodossa Ami proprio la scorsa settimana.



I commando del Sayeret Matkal delle IDF sono visti a bordo dell'auto usata per ingannare gli ugandesi durante il raid di Entebbe, 3 luglio 1976. (Portavoce delle IDF/CC BY-SA 3.0)

Anche Simi Spolter, giornalista tecnologico del quotidiano israeliano The Marker, era sospettoso dell'identità di Perry e ha fatto qualche ricerca. La biografia di Perry sul sito web del Times of Israel, dove ha scritto due post di blog nel 2021, afferma che ha scritto per

"diversi quotidiani nazionali israeliani, nonché per radio e televisione"; ha anche dichiarato al Jewish Telegraph britannico nel 2014 di aver lavorato per Maariv, un'altra apparente bugia.

"Personalmente, non ho trovato alcun articolo o menzione di lui nei media ebraici... né in Maariv né in nessun'altra [altra] organizzazione mediatica", ha twittato Spolter . "A parte nove articoli nel [Jewish Chronicle], tutti degli ultimi mesi, non esiste una storia documentata di Elon Perry come giornalista per 25 anni".

Nel suo articolo di denuncia per Ynet, Bergman ha inoltre rivelato che non è solo l'ultimo articolo di Perry sul Jewish Chronicle a contenere falsità, ma anche quello che lo ha preceduto: un rapporto del 28 agosto intitolato "Il vero motivo per cui Hamas non riesce a liberare gli ostaggi rimasti".

Citando ancora "fonti di intelligence" anonime, Perry ha affermato che Hamas sta attualmente trattenendo solo circa 20 dei circa 100 ostaggi israeliani rimasti a Gaza, molti dei quali presumibilmente ammanettati nei pressi di Sinwar, e che il resto è in possesso di altri gruppi militanti, ritardando così un accordo sugli ostaggi. Ma un ufficiale della divisione prigionieri e persone scomparse dell'esercito israeliano ha detto a Ynet che l'esercito sa che tali affermazioni sono "cazzate".

Per chi ha familiarità con la copertura del Jewish Chronicle negli ultimi anni, le rivelazioni secondo cui ha pubblicato resoconti inaccurati e politicamente motivati non saranno una grande sorpresa. Dopo un'acquisizione poco chiara nel 2020, la produzione e il tono editoriale del giornale, che erano già di destra, sono diventati sempre più sensazionalistici sotto la guida del direttore Jake Wallis Simons, che è un ospite frequente nei più grandi programmi di notizie e politica della Gran Bretagna. Ma queste rivelazioni indicano qualcosa di molto più profondo di un semplice partigianesimo e un po' di sciatteria.

Rimangono seri interrogativi su cosa il Jewish Chronicle sapesse o non sapesse della falsa identità di Perry, così come su quanto sia il quotidiano britannico che il Bild fossero a conoscenza delle origini apparentemente ingannevoli dell'intelligence che i loro resoconti presentavano come fatti. Anche se non lo fossero, non c'è scusa per il fatto che entrambi i giornali non abbiano effettuato una verifica di base prima della pubblicazione. Il risultato, consapevolmente o inconsapevolmente, è stato quello di regalare a Netanyahu la bacchetta magica perfetta per continuare a scongiurare la pressione pubblica e internazionale per un accordo sugli ostaggi che avrebbe posto fine alla guerra.

Il Jewish Chronicle ed Elon Perry non hanno risposto alle richieste di commento di +972.

-
-
-
-
-